

entusiastico ditirambo in onore dell'economia politica. Egli mette nel suo stile un calore, una passione che non si è guari assuefatti a trovare nei trattati scientifici: nè di questo vogliamo dolerci: perchè questa freschezza di sentimenti e d'impressioni è il fascino più allettativo per la gioventù, colla quale bisogna pur sempre seguire il consiglio del poeta, e spargere di soave licor l'orlo del vaso.

Il difetto principale di questo libro, e l'abbiamo già accennato, consiste nell'aver l'autore perduto troppo spesso di occhio il soggetto, e nell'essersi compiaciuto in soverchie digressioni. Vi troviamo l'esposizione minuta di molte questioni elementari di economia politica, certo importanti, ma senza vincolo col soggetto: l'autore gira intorno all'idea fondamentale, ma si contenta di rasentarla, non tenta mai di sviscerarla, di ridurla a sistema scientifico: abonda l'analisi, manca la sintesi.

È chiaro che il signor Dameth si è proposto anzitutto di scolpare l'economia politica dall'accusa non solo di materialismo, ma da quella altresì d'insensibilità. Difatti, le interiezioni, le preghiere, le supplicazioni, le imprecazioni, le minacce contro i nemici dell'economia politica abbondano singolarmente. *Vrai Dieu...! Allons donc...!* ed altre consimili esclamazioni non sono rare: e i punti sospensivi non sono meno frequenti: come pure i giochi di parole, (parlando, per esempio, dei conventi, li dice: *corps moraux, ou plutôt immoraux* (1). Si vede che il Dameth ha voluto essere brillante, e *drammatizzare* (ci si conceda la parola) la prediletta sua scienza. Il suo libro fu favorevolmente accolto dal pubblico: e certo io son lungi dal voler diminuirne il merito: mi pare solo di poter osservare che questa esuberanza di sentimento e di retorica non si concilia troppo bene colla schietta e severa maestà delle scienze speculative e sperimentali. Platone era anche poeta, siamo d'accordo: ma Platone era greco e filosofava in Atene.

Non avrei tanto insistito sulla forma del libro del signor Dameth, se i difetti appunto della forma non indicassero quelli della materia trattata: difatti, la esuberanza dello stile, occupando una gran parte del campo aperto alle indagini dell'economista, l'impedisce di investigarlo con quella profondità che si richiedeva a tal uopo. Questo volume può essere utilmente letto da chi comincia studi economici, o da chi ama letture sane e morali: ma non lo credo molto

(1) *Le juste et l'utile*, Pag. 224.

atto ad appagare l'intelligenza di coloro che vogliono addentrarsi nella scienza: il signor Dameth non è nè creatore, nè inventore: è un eccellente e appassionato divulgatore.

Prof. GIUSEPPE SAREDO.

*Elementi di meccanica razionale, con appendice sui principii fondamentali delle matematiche, di DOMENICO CHELINI, professore nell'università di Bologna. — Bologna, 1860.*

Proviamo vera compiacenza nel parlare di quest'importante pubblicazione scientifica, frutto di lunghe meditazioni e di consciensiosa esperienza didattica di un nostro valente professore, già da molto tempo noto ai matematici per profonde e ingegnose ricerche nella geometria analitica.

Chi volesse giudicare questo volume e investigare il perchè alcuni argomenti vi siano più o meno largamente svolti, troverebbe, a nostro credere, risposta ai suoi dubbi, pensando che l'autore ha mirato principalmente all'*insegnamento scolastico*, ed ha voluto provvedere a certe lacune dell'istruzione matematica nell'università di Bologna.

Nel comporre questi *elementi di meccanica razionale*, appare manifesto essere stata prima cura dell'autore di cercare e mettere in chiaro lume quei principii che, sebbene non incogniti, come *teoremi*, tuttavia, per la loro natura semplice e feconda, sembrano in qualche modo costituire lo *spirito della scienza*, in quanto che ne animano le varie parti, e ti si fanno presenti in pressochè tutte le questioni fondamentali per suggerirne la soluzione più diretta e luminosa. Così, dopo aver esposto nell'*appendice* il principio di proporzione e il principio della *retta risultante* (1) (a cui è ricondotto quello dell'*area risultante*), e dopo di aver esplicito il concetto degli infinitesimi, fondandolo in quello de' limiti, e date chiare nozioni sulla curvatura delle linee e delle superficie colle formole corrispondenti, non che sull'uso degli immaginari, allorchè si mette dentro alla scienza dell'equilibrio e del moto, l'autore procede innanzi a gran passi, senza mai incontrare l'incomodo ingombro, sia di calcoli spinosi, sia di considerazioni metafisiche, sottili e nebbiose. Imperoc-

(1) Del fecondissimo principio della *retta risultante* il professore Chelini ha fatto uso assai felice in molte ricerche geometriche. Veggasi la sua eccellente memoria *sull'uso sistematico dei principii relativi al metodo delle coordinate rettilinee*, e l'altra *sui centri de' sistemi geometrici*. (*Raccolta scientifica* di Roma, anno 1849).

chè alle immagini geometriche accoppiandosi le immagini statiche e dinamiche di Poincot, ogni cosa diviene quasi intuitiva; e le formole stesse coi loro simboli significativi splendono di un'evidenza non minore, se non più grande, di quella che viene dalla geometria.

In conferma di queste asserzioni si possono leggere que' luoghi dove la materia si fa più complessa e variata, per esempio la dinamica de' sistemi. Qui le belle dottrine di Poincot sulla rotazione e sulla percussione de' corpi acquistano un nuovo grado di generalità e di estensione, e mentre con ordine limpidissimo si vedono tutte scaturire da una medesima fonte, l'intelletto sentesi invitato ad apprendere ed a farne tesoro nella memoria. Oltre i nuovi concetti e le formole nuove qua e là sparse per l'opera, sono da notare come nuove o come assai perfezionate, per chiarezza, rigore e brevità, le dimostrazioni delle proposizioni più importanti, per esempio quelle che s'incontrano nel moto di un sistema intorno ad un punto fisso, nella teoria dei momenti d'inerzia, de' moti relativi, del principio delle velocità virtuali, del principio di eguaglianza di pressione per ogni verso ne' fluidi, del centro di pressione, ecc.

Ma per conoscere i molti perfezionamenti introdotti nella scienza, soprattutto quanto all'insegnamento, da quest'opera italiana, basta farne il paragone coi trattati più riputati in questo genere, che ci vengono d'oltremonte, come sono le meccaniche razionali di Duhamel e di De-launay; onde non si dubita che, ove questo libro fosse preso a guida nelle scuole, non dovessero rimanerne soddisfatti e chiamarsene contenti sì i professori, che i discepoli.

Crediamo di sapere che l'autore ha intenzione di pubblicare un trattato supplementare, ove sarebbero esposte quelle teoriche più elevate o meno comuni che, avuto riguardo allo *scopo*, l'autore ha giudicato opportuno di toccare rapidamente negli *elementi*. Speriamo che il presente volume trovi tale accoglienza; da incoraggiare l'autore a proseguire nella nobile impresa. E ci rallegriamo vivamente che, mentre ferve sì attiva e universale la grand'opera della redenzione d'Italia, vi siano uomini che, altrimenti non potendo giovare alla patria, le accrescono lustro ed onore coi prodotti dell'ingegno e dello studio.

L. CREMONA.